In Toscana ogni cento laureati ventinove sono senza lavoro

Per ogni cento laureati inferiori a 30 anni, in Toscana ve ne sono ben 29 disoccupati e la percentuale sale ulteriormente al 33,8 per cento fra le donne. Questi e altri dati sulla disoccupazione intellettuale in Toscana sono stati forniti dall'assessore Tassinari che è intervenuto al convegno internazionale su «Occupazione e disoccupazione nel mondo» che si è svolto all'università di Siena nei giorni scorsi.

«Se guardiamo alla struttura dell'occupazione dei laureati toscani — ha detto Tassinari — emerge immediatamente come il settore nel quale opera circa il 10 per cento dei lavoratori laureati sia il terziario; l'industria assorbe solo il dieci per cento dei lavoratori con laurea e, all'interno di questi, opera una netta distinzione tra laureati maschi (di cui il 14,4% lavora nell'industria) e femmine (che operano nell'industria solo per il 2,2%). Non si tratta di un «andamento regolare» rispetto a quello che si riscontra nelle regioni più sviluppate nelle quali oltre il 20 per cento dei laureati e il 3,6 delle laureate lavora nell'industria. La disoccupazione intellettuale in Toscana colpisce soprattutto le giovani laureate in specifici corsi di laurea, mentre risulta meno colpito il laureato maschio per il suo impiego in mansioni che non hanno sempre attinenza con la laurea conseguita dando luogo ad uno spreco di risorse: una evidente «soluzione di ripiego» che il giovane, però, è costretto ad accettare come «male minore».

La regione Toscana sta cercando «correttivi» a questa tendenza che denotino un chiaro scollamento tra domanda e offerta di lavoro: le possibilità di intervento, specialmente a breve termine, sono quelle che sono, pertanto la regione Toscana sta cercando di fornire perlomeno una approfondita e sistematica informazione sul mercato del lavoro. Per fare questo sono stati individuati due strumenti di intervento nell'osservatorio sul mercato del lavoro (recentemente costituito su iniziativa della giunta regionale) e l'orientamento professionale

«Per quanto riguarda l'osservatorio regionale — ha detto l'assessore Tassinari al convegno internazionale di Siena — c'è l'impegno di analizzare gli aspetti principali dell'offerta potenziale (quindi anche i laureati) e pervenire anche ad una previsione dell'offerta futura che si può ottenere attraverso una semplice estrapolazione del numero annuo di diplomati e laureati registrato per alcuni anni passati. Si ritiene invece impensabile — ha proseguito Tassinari — rapportare la formazione dei giovani ai possibili sbocchi occupazionali su una base macro-economica, nel senso di stimare il fabbisogno di persone con ciascun tipo di diploma o laurea necessari per un determinato sviluppo del sistema economico. Questo significa che piuttosto che su stime quantitative per raggiungere un migliore collegamento tra sistema scolastico e mondo del lavoro è necessario perfezionare le informazioni di base sui contenuti professionali, definire nuovi metodi di previsione dell'occupazione per qualifiche, rivedere i metodi pedagogici ed i programmi di formazione tenendo conto dell'analisi delle posizioni del lavoro».

Al convegno internazionale di Siena è intervenuto anche Elio Gabbuggiani, sindaco di Firenze. «Nel campo universitario — ha detto tra l'altro Gabbuggiani — si sconta il risultato di un lungo periodo di sclerotizzazione dei processi formativi che sono andati progressivamente perdendo significato nei confronti di una realtà economica e sociale in rapido mutamento. Inoltre — ha continuato Gabbuggiani — nell'ultimo decennio si è registrato un tumultuoso sviluppo quantitativo del corpo studentesco, che si è scontrato con il permanere di strutture inadeguate. Allo stato attuale anche i fini tradizionalmente affidati all'università sono in gran parte rimessi in discussione poiché, se essa, da un lato, trova difficoltà a soddisfare le esigenze culturali di un corpo studentesco estremamente differenziato, dall'altro perde progressivamente contatto con il mondo del lavoro e della produzione fornendo quadri intellettuali con un patrimonio scientifico e tecnico spesso obsoleto, che devono quindi essere rivalificati ancor prima di essere inseriti nel processo produttivo».

Intensa attività dei tecnici della Toscana

Nelle zone terremotate è tempo di pensare ai piani urbanistici

A S. Angelo e Lioni continua la consegna delle roulottes - Si lavora al rilevamento del patrimonio edilizio e ambientale - Nascono i centri di aggregazione

LIONI — La seconda fase degli interventi della Regione Toscana superata l'emergenza, è ufficialmente iniziata, ma ancora a S. Angelo come a Lioni e negli altri centri colpiti dal terremoto un piede dei soccorritori rimane ancora nella prima fase. Si pensa alla ricostruzione, ma mentre si organizzano interventi razionali ancora si scava tra le macerie alla ricerca dei morti.

A tredici giorni di distanza dal disastro che ha colpiti questi paesi, a Teora, un centro di un migliaio di abitanti tra i più colpiti ai quali si aggiungono nel periodo estivo centinaia di emigranti, un gruppo di pompieri sta scavando con precauzione in uno stretto vicolo, via Costantino Renna, alla ricerca del corpo di una ragazza di venti anni e di sua madre. Un recupero che dura molte ore intere giornate. Sempre a Teora abbiamo visto un colonnello in pensione, aiutato da una squadra di dieci soldati tedeschi, intento a recuperare, sotto le rovine della casa che ha ucciso sua sorella le cose rimaste: biancheria, mobili e perfino le tazzine buone per il caffè. Quando ci siamo avvicinati alla casa per scattare alcune fotografie il vecchio colonnello ci ha impedito con un inaspettato imperativo di calpestare i resti di quella che è ancora «la mia casa».

E' difficile per chi ha l'impatto iniziale con questa realtà, capire cosa lega, nello stesso modo la povera gente e le persone che prima vivevano con una certa agiatezza, alle poche cose che è possibile recuperare sotto le macerie. Forse questo legame con le proprie cose è un segno positivo della volontà comunque di rimanere.

«Il modo con cui abbiamo operato — dice l'assessore Dino Raugi in una baracca del campo di S. Angelo — ha vinto la diffidenza iniziale della popolazione». Ma con la nuova fase degli interventi sorgono nuovi problemi. Al campo della Regione di S. Angelo si smontano le tende, rimangono per ora roulottes e baracche fino a quando non sarà pronto il nuovo campo base di Lioni, dove si sposterà il centro della Regione. A S. Angelo rimarrà solo una unità operativa a cui faranno riferimento gli interventi in corso a Torella dei Lombardi e negli altri centri vicini. Un gruppo di Prato ha già istallato quattro prefabbricati a S. Angelo e si sta urbanizzando una nuova area che potrà accoglierne altri venticinque donati da ditte private.

Ancora continua la consegna delle roulottes, la cui assegnazione è stabilita nei paesi dove opera la Regione da una commissione cui fanno parte Regione, prefettura, FLM e amministratori locali. Ne sono state consegnate fino a sabato circa cinquecento e si cerca in questo lavoro di penetrare il più possibile nei casolari isolati della campagna.

«Tra i primi problemi che si siamo posti subito dopo l'emergenza aggiunge Raugi, è stato quello di dotare questi Comuni di strumenti urbanistici su cui basare la ricostruzione». Per questo la Regione ha posto a disposizione degli amministratori locali i propri tecnici. Ma a fare le scelte non può essere la Regione Toscana, devono essere invece gli amministratori e la gente. Il problema è certo come e dove ricostruire le case, ma i piani, dice Raugi non servono a nulla se non si riesce a ricostruire il tessuto sociale ed economico di queste zone.

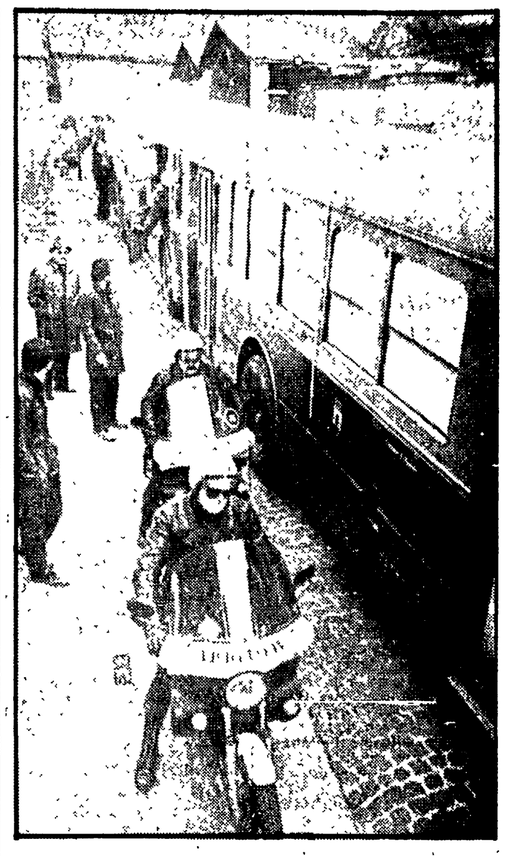
Può sembrare un paradosso ma tra gli interventi più importanti, mentre ancora si traevano dalle macerie persone vive, è stato quello di portare, come hanno fatto le Regioni Toscana ed Emilia, il foraggio per il bestiame. Per due ordini di motivi: uno sanitario, e l'altro per mantenere in piedi questo tipo di economia agricola che accompagnava uno sviluppo abnorme del terziario nei centri più grossi. Evitare lo sradicamento definitivo è infatti la principale condizione per la ricostruzione e questo non può avvenire ripercorrendo la strada della presenza assistenziale e spesso clientelare dello Stato.

Nel campo di San Bernardino a Lioni l'ingegnere della provincia di Arezzo, Giovanni Cardinali, ci parla dell'attività svolta dai tecnici per il rilevamento dello stato del patrimonio edilizio e ambientale che rappresentano la base di partenza per gli interventi di ricostruzione. Sono già state fatte a Lioni più di trecento perizie individuando gli edifici da recuperare e quelli che invece è necessario demolire. Sulla base di questo lavoro il sindaco di Lioni ha emesso di volta in volta le ordinanze di demolizione e i pompieri e l'esercito le eseguono.

«Ci troviamo di fronte — dice Cardinali — a tre diversi tipi di tecnologie edilizie. La tecnologia dell'emigrato con case in cemento armato costruite in fasi successive, durate anche alcuni anni, le cui strutture risultano scollegate e non capaci di resistere agli eventi sismici. Vi è poi la tecnologia degli speculatori sia a livello di progettazione che di esecuzione dei lavori. In queste costruzioni il materiale utilizzato è scadente, ferro liscio, calcestruzzo con scarsa incidenza di cemento. Le case costruite con tecnologia corretta hanno invece resistito senza riportare lesioni, sia nel caso di vecchie costruzioni in materiale tradizionale sia nel caso di quelle in cemento armato. L'entità delle distruzioni, precisa ancora Cardinali, appare comunque sproporzionata rispetto all'entità del sisma. La Regione si impegnerà direttamente nella ricostruzione di questi paesi, la Regione Campana sembra abbia richiesto alla Toscana la ricostruzione di un ospedale. Ma lo farà soprattutto mettendo a disposizione, come già sta facendo, tutti gli strumenti tecnici necessari.

A Sant'Angelo si cerca di ricostruire un minimo di aggregazione sociale. I comunisti livornesi si sono già incontrati nel vecchio pullman diventato la sala di riunione del campo di Sant'Angelo con i comunisti del luogo.

Giorgio Pasquinucci



Altri 9 bus dell'Ataf partiti per il Sud

Completamente restaurati e riadattati a roulottes

Altri nove autobus dell'ATAF sono partiti ieri pomeriggio per le zone terremotate; si aggiungono ai primi otto mezzi inviati in Irpinia appena qualche giorno dopo la catastrofe. Si tratta di vecchie vetture tolte recentemente dalla circolazione e che sono state completamente restaurate e riadattate a grandi roulottes.

Per ogni bus sono stati ricavati due piccoli miniappartamenti che in totale possono offrire una decina di posti-letto.

L'AGIS, l'associazione dello spettacolo, comunica che gli incassi delle proiezioni cinematografiche del dieci dicembre e quelli delle attività teatrali del sei gennaio prossimo saranno utilizzati a favore delle popolazioni colpite dal sisma. A giudizio dell'AGIS questo tipo di iniziative dovrebbe caratterizzarsi, nell'opera di ricostruzione, attraverso il ripristino di apposite strutture e locali che siano non solo punti di offerta di spettacolo ma anche momenti di aggregazione sociale e di crescita culturale.

I lavoratori della casa editrice R. Noccioli di Firenze oltre ad aderire all'iniziativa promossa dai sindacati per le quattro ore di lavoro a favore del sud colpito dal terremoto, hanno approvato un documento nel quale condannano le inerzie e i ritardi del governo, le speculazioni e le ruberie di notabili locali sugli aiuti alle popolazioni.

No dei sindacati al dissennato uso del territorio

Tante colline sprofondano ma la Solvay vuole scavare

Dovrebbero essere trivellati 2400 ettari tra Volterra e Pomarance - Recuperare tutto il salgemma già estratto

ROSIGNANO — Altri 2.400 ettari di terreno situati tra i comuni di Volterra e di Pomarance dovrebbero essere trivellati per la ricerca del salgemma: è stato richiesto dalla Solvay. L'intervento verrebbe ad essere attuato in un territorio già martoriato per circa sessant'anni dalle continua ricerche minerarie condotte dalla società belga, per alimentare gli insediamenti industriali di Rosignano. Un immenso territorio dissestato nel quale pure le colline sprofondano, mentre sul piano produttivo il degrado ha portato all'abbandono di decine di unità poderali. La richiesta ha posto ulteriori elementi per approfondire i temi della difesa del territorio da contemperare con lo sviluppo industriale anch'esso necessario all'economia dell'area della Bassa e dell'Alta Val di Cecina.

Ad intervenire sul problema è la volta della federazione sindacale unitaria e della Fulc di Pisa e di Livorno, dei consigli di zona della intera Val di Cecina, dei consigli di fabbrica Solvay, della società chimica Larderello e dell'azienda dei Monopoli di Stato di Saline di Volterra. Le organizzazioni sindacali fanno precise proposte che partono dalla premessa che, pur in assenza di una legge che regoli la ricerca mineraria e della necessità di concedere il salgemma alla Solvay per la produzione del carbonato di sodio, (sono in atto investimenti aziendali per aumentare la produzione a 850 mila tonnellate annue) ciò non deve significare dar mano libera alla società belga per sfruttare indiscriminatamente il territorio o porre problemi per quelli che essa chiama «i più gravi condizionamenti imposti all'attività industriale».

Significa forse che non vi sarà sviluppo industriale se non vengono accettati a scatola chiusa i programmi di investimenti previsti? D'altra parte i costi del dissesto idro-geologico del territorio non possono essere pagati esclusivamente dalla collettività, nel momento in cui la stessa Solvay, effettuando le trivellazioni su territori privati, ha sempre provveduto alla loro bonifica al termine dello sfruttamento. Parimenti anche gli altri terreni dovranno essere restituiti all'uso agricolo. Il sindacato dice che le risorse naturali ci sono, però vanno censite e utilizzate in modo razionale secondo un preciso programma. La ricerca deve essere altresì motivo per conoscere la struttura geologica della zona e le disponibilità idriche. Nuovi accorgimenti tecnici e scientifici, del resto già conosciuti, dovranno introdurre il pieno recupero del salgemma estratto portando al riciclo e all'arricchimento degli scarichi finali ed al trasporto del salgemma medesimo da Saline a Rosignano, utilizzando acqua salata e non quella dolce.

Queste regolamentazioni dovrebbero impedire infine, l'impoverimento di altri settori produttivi. In questo contesto è indispensabile — dicono i sindacati — l'intervento della Regione per definire «un piano programmatico della zona, in modo da incentivare uno sviluppo economico che corrisponda alle esigenze del territorio, affronti i problemi occupazionali e allarghi la produzione, ora incentrata solo nel sale».

g. n.

Iniziano a Pisa i lavori su tre vecchi palazzi

Per lo studente in cerca di casa 40 posti nuovi

Gli otto appartamenti disponibili a partire dal prossimo anno accademico — Gli altri interventi per l'edilizia scolastica

PISA — In settimana riprendono i lavori in via Dell'Occhio, dove dalla ristrutturazione di tre antichi stabili di origine medioevale, dovranno scaturire otto nuovi appartamenti da destinare ad abitazioni studentesche per complessivi 40 posti letto.

Le opere di restauro iniziarono già il primo settembre, ma vennero subito sospese perché quelle case erano ancora abitate da alcuni inquilini ai quali il comune ha nel frattempo trovato un altro alloggio. Ora, finalmente, ricominciano i lavori della ditta appaltatrice che dovrebbe garantire la praticabilità degli alloggi entro l'inizio del prossimo anno accademico. I lavori che finora sono andati avanti per verificare lo stato delle strutture, interessano tre edifici aggregati — uno di due piani e l'altro di tre —. Lo stato di conservazione degli edifici non è logicamente dei migliori; non solo essi datano la loro origine al medioevo, ma fanno parte dell'edilizia più scadente di quell'epoca e, nonostante che nel corso dei secoli abbiano subito numerosi interventi, si presentano in condizioni fatiscenti, soprattutto dal punto di vista igienico.

«Le ristrutturazioni — ha detto l'architetto Carmassi, direttore dei lavori — saranno quindi a carattere prevalentemente funzionale, tendenti cioè a restituire agli edifici quei requisiti di abitabilità che consistono in primo luogo nel vincere l'umidità ascendente, condizione preliminare ad un uso integrale dei vani». Si tratta perciò di un restauro «leggero» che fra l'altro servirà a recuperare un frammento e una testimonianza di quel centro storico altrimenti destinato alla degradazione e all'abbandono

Il costo di questa operazione dovrebbe aggirarsi attorno ai 310 milioni, con una media di 100 mila lire al metro cubo, una cifra largamente al di sotto degli standards che dovrebbe mettere definitivamente a tacere alcune polemiche nate in città nei mesi scorsi e finite perfino in alcune interpellanze consiliari. Accanto all'edificio di via dell'Occhio ci sono altre scelte operate nel campo dell'edilizia studentesca sulla base di un programma concordato con l'università e confermato dalla giunta comunale in una presa di posizione recente. Si tratta dei lavori di costruzione degli appartamenti in via Garibaldi che sono da poco iniziati e delle procedure per il passaggio dell'ex convento di Santa Croce in Fossabanda dalle mani del comune a quelle dell'Università (è stata già firmata la convenzione tra il sindaco e il rettore).

Con queste scelte viene fra l'altro consolidato un criterio, a lungo dibattuto che tende a superare il concetto della casa dello studente come condizione ghettizzante per favorire invece il processo di integrazione fra la popolazione studentesca e la città a partire proprio dal problema della abitazione. E' una scelta importante che vale la pena di sottolineare dal momento che ha prevalso su altri orientamenti favorevoli al decentramento degli studenti in zone periferiche della città, se non addirittura in alberghi della costa di Tirrenia e Marina di Pisa.

Ora occorre che i lavori procedano con una certa speditezza — sottolinea la giunta comunale —: occorre che fin dall'inizio del prossimo anno accademico gran parte di queste opere siano pronte per l'assegnazione; intanto, in tempi brevi, va risolto un problema piuttosto urgente che riguarda un centinaio di studenti aventi diritto all'alloggio.

La giunta si è impegnata a trovare una soluzione chiamando però a concorrere la regione e l'Opera universitaria. Infatti mentre qualcosa di concreto l'ente locale sta facendo nel campo del diritto allo studio, ci si accorge che questi sforzi sono insufficienti e rischiano di rimanere isolati se non verrà al più presto approvata una legge quadro e se non verranno stanziati nuovi finanziamenti.

Aldo Bassoni

IN BREVE

PER IL TESSERAMENTO OBIETTIVO RAGGIUNTO IN MENO DI UN MESE

Centotrenta tesserati, 30 donne, 6 reclutati E' il risultato di un mese di attività della sezione del PCI di Quercioli a Massa Carrara. I compagni del direttivo della sezione hanno inviato un telegramma al compagno Enrico Berlinguer in cui si dà notizia del raggiungimento dell'obbietivo del 100 per cento nel primo mese della campagna di tesseramento.

«Un impegno che non si ferma qui — ha detto il compagno Pierino Bennati, segretario della sezione — ma che continuerà nei prossimi mesi per trovare ancora nuove adesioni alla forza politica organizzata del nostro partito».

TRECENTOCINQUANTA MILIONI PER SERVIZI E AMBULATORI SANITARI

Sempre la giunta regionale ha approvato l'erogazione di numerosi contributi per la realizzazione e il completamento di strutture sanitarie nella regione. Lavori di completamento del primo lotto del centro pediatrico di Massa Carrara il finanziamento in conto capitale è di oltre 44 milioni, per le opere di completamento del centro di igiene mentale del comune di Viareggio, l'importo è di 50 milioni, oltre 17 milioni vi sono finalizzati alla costruzione della cabina di decompressione per metano dell'ospedale di Santa Maria Nuova a Firenze. A più di 243 milioni ammontano invece i contributi in conto capitale attribuiti all'ospedale di San Giovanni di Dio di Firenze per il completamento della nuova sede di Torre Galli.

OPERE DI FOGNATURA NEI COMUNI DI CHIUSI E RADICOFANI

Contributi anche per i lavori di completamento di alcune fognature comunali. La Regione, sulla base di una relazione dell'assessore all'ambiente, Anselmo Menchetti, ha deliberato alcuni finanziamenti. Si tratta dei lavori di costruzione fognaria al comune di Chiusi della Verna per un importo di quaranta milioni e di venticinque milioni al comune di Radicofani per le fognature del capoluogo e della frazione di Contignano.

tempo di Natale
tempo di regali
tempo di acquisti

De CONCHIGLIA ART
UN REGALO DIVERSO
UN RISPARMIO SICURO
cammei, corelli curiosità marine avorio, madreperle suovenirs
esclusive in oggetti originali

TUTTOSPORT
Via MAGENTA, 21
FILA - ELLESSE - COLMAR - ROSSIGNOL
NORDICA - LACOSTE - ADIDAS - SILVY

GIOIELLERIA MEUCCI
VICARELLO T. 050/61077

Arcalle s.p.a.
Aziende riunite importazione torrefazione caffè
57100 LIVORNO
Via Prov. Pisana, 583 - Tel. (0586) 421345 (2 l.)

MARKET DELLA SCARPA
CAPRONA (Pisa)
presso TIRRENIA SHOES

DONALD
GRANDE ASSORTIMENTO INVERNALE
DONNA - UOMO - BAMBINO
V.G. RICCI, 64 F - ARDENZA (Stazione)

RISTORANTE DA DIVA
VIA DELL'ARDENZA, 148 - LI - TEL. 501158
Pesce al granchio - Spaghetti alla corsara e specialità marinare
(Chiuso il martedì)

FA-MA
Via del Vigna, 224 - Livorno - Tel 410.668
PER QUALSIASI ESIGENZA DI REGGITENDE

FRATELLI VALLINI
Officine Autorizzate PEUGEOT
57100 LIVORNO
Via P. Pisana, 589/A - Tel. 424359

slica
P.zza SS. Pietro e Paolo 1/7
Livorno - Tel. 39026 - 30140
FIAT Concessionaria Specializzata
Ricambi e Lubrificanti

RISTORANTE LIDO di VADA
VIA LUNGOMARE, 7 - Tel. 788.218-788.580 - Tel. abit. 788.131
Dal 30 Novembre apertura domenicale con tutte le specialità marinare - Prenotazioni per pranzo di Natale e Cenone di San Silvestro

moquettes due palme
louis de poortere
LINOLEUM GOMMA L.-LIVORNO Società in n. c.
LIVORNO - Uffici Via delle Pesta, 18 - Telefono 26.125
Magazzini Via delle Pesta, 14-18

GENERATORI MOBILI D'ARIA CALDA
La soluzione immediata per riscaldare officine, stabilimenti serre e capannoni in genere.
Rivenditori autorizzati:
F.LLI BRUNI S.n.c.
Via J. Sgrellino, 13-15
Tel. 0586/432.336 - LIVORNO

Giocattoli GIUDICI
Via Maggi 74 - LIVORNO
Nel più vasto assortimento di giocattoli

ARREDAMENTI
GIOARREDO di
CLAUDIO GIACHETTI
Sede: 57100 LIVORNO - Via Buontalenti, 46 - Tel. 22.627
Scali A. Saffi, 37
Succ.: 56025 PONTEDERA - Via A. Saffi, 11 - Tel. 56.731